

Livelli essenziali, Regione promossa Amati: un piano per le liste d'attesa

La Regione Puglia supera la simulazione del ministero della Salute sui nuovi parametri di valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) che, da quest'anno, cambiano. La nuova metodologia valuta tre aree di assistenza (ospedale, distretto e prevenzione) e attribuisce un valore compreso tra 0-100. Solo ottenendo almeno 60 punti si ottiene la sufficienza e, quindi, si è adempienti secondo il ministero. La Puglia, nei tre settori, ottiene un punteggio oltre la sufficienza: 65,9 per l'area ospedaliera, 66,21 per la prevenzione e 64,6 per la medicina distrettuale. Al momento si tratta di una simulazione basata sui dati del 2017, la rilevazione è pubblicata nel Report sul coordinamento di finanza pubblica della Corte dei Conti. Il punteggio di ogni area è determinato dalla media pesata di 22 indicatori, tra questi, ad esempio, ci sono: copertura vaccinale pediatrica a 24 mesi per esavalente e MPR, controllo animali e alimenti, stili di vita, screening oncologici; tasso di ospedalizzazione di adulti per diabete, Bpco e scompenso cardiaco e tasso di ospedalizzazione di minori per asma e gastroenterite; tasso di ospedalizzazione standardizzato rispetto alla popolazione residente, interventi per tumore maligno al seno eseguiti in reparti con volumi di attività superiore a 150 interventi annui, ricoveri a rischio inappropriatezza.

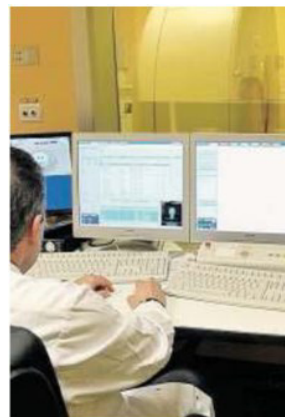
La Puglia è l'unica regione del

Sud a superare il test, in tutto le promosse sono undici: Piemonte, Lombardia, PA di Trento, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche, Abruzzo e Puglia. Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Basilicata e Sicilia non raggiungono il punteggio minimo in una sola area, mentre nelle altre due presentano un valore compreso tra i 70 e gli 86 punti.

La Puglia, però, è chiamata, più nell'immediato, a superare un altro esame: quello dell'abbattimento delle liste di attesa. Sono circa 700mila le prestazioni sanitarie, tra esami e visite, che il sistema sanitario pugliese deve recuperare. A tanto ammonta l'arretrato che si è accumulato durante i tre mesi di sospensione dell'attività non urgente per far fronte all'emergenza coronavirus. Dal presidente della commissione Bilancio, **Fabiano Amati** (Pd), arriva una proposta per abbattere le liste di attesa: «Una task force per ogni Asl, organizzata con le regole delle visite a pagamento intramoenia (Alpi), in attività 24 ore su 24 e composta di medici e personale». «Sono migliaia - prosegue **Amati** - le prestazioni con classe di priorità breve, differita e programmata che attendono ancora di essere eseguite, a causa della sospensione Covid. A queste si aggiungono centinaia di prestazioni che si rendono necessarie ogni giorno».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO L'ISOLAMENTO FRANZOSO (FI): SE EMILIANO NON ACCELERA CI SARANNO PIÙ MORTI DI QUELLI PROVOCATI DALLA PANDEMIA

«Liste d'attesa, task force medica in ogni Asl»

Amati (Pd): intramoenia h 24 o sarà strage dei tanti pazienti rimasti bloccati dal Covid

● Una task force per ogni Asl, organizzata con le regole delle visite a pagamento intramoenia (Alpi), in attività 24 ore su 24: è quanto sollecita il consigliere regionale **Fabiano Amati** sostenendo che sia questo l'unico modo per recuperare le migliaia di prestazioni sanitarie sospese. «Altrimenti sarà strage di persone non curate. Sono migliaia - spiega - le prestazioni con classe di priorità breve, differita e programmata che attendono ancora di essere eseguite, a causa della sospensione Covid. A queste si aggiungono centinaia di prestazioni che si rendono necessarie ogni giorno». Il problema è che «se non si mette mano a un programma di lavoro senza precedenti, ci ritroveremo a commentare una strage di persone morte per mancanza di diagnosi tempestiva o di cura. Perciò, è necessario evitare montagne di carte da una scrivania all'altra, magari alla ricerca di un Piano quanto più burocraticamente quadrato, e quindi tanto meno efficace, scegliendo di costituire per ogni Asl un gruppo d'emergenza h24 di personale disponibile, con le regole dell'attività libero-professionale a pagamento, messa però a disposizione dell'amministrazione d'appartenenza».

«Ad un mese di distanza dalla fine del lockdown, negli ospedali della regione è ancora, scandalosamente, impossibile prenotare una visita specialistica. Agende chiuse nei reparti - dice **Francesca Franzoso** (FI) - e in prospettiva, liste d'attesa che si allungano a dismisura. **Emiliano** ripristini i servizi sanitari, rischiamo che le patologie "sospese" facciano più danni del virus».

